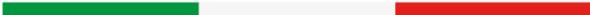


# India e paesi ASEAN nei nuovi allineamenti geopolitici nell'Indo-Pacifico: le opzioni per l'Italia



  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

*Dal confronto regolare tra diplomatici ed esperti nasce il progetto  
di "Comunità italiana di Politica Estera".  
La pluralità di idee e prospettive arricchisce la riflessione  
strategica sull'azione internazionale dell'Italia.*

**INDIA E PAESI ASEAN NEI NUOVI  
ALLINEAMENTI GEOPOLITICI  
NELL'INDO-PACIFICO:  
LE OPZIONI PER L'ITALIA**

## Position Paper del Progetto Comunità Italiana di Politica Estera

Aurelio Insisa, IAI (lead author)

Hanno contribuito: Roberto Menotti (ASPEN), Daniele Frigeri (CESPI), Sergio Lugaresi (CESPI), Alberto Rizzi (ECFR), Arturo Varvelli (ECFR), Leo Goretti (IAI), Filippo Simonelli (IAI), Filippo Fasulo (ISPI), Nicola Missaglia (ISPI)

# India e paesi ASEAN nei nuovi allineamenti geopolitici nell'Indo-Pacifico: le opzioni per l'Italia

con il contributo di Aurelio Insisa

<b>ABSTRACT</b> .....	5
<b>INTRODUZIONE</b> .....	6
<b>1. LA COMPETIZIONE SINO-AMERICANA</b> .....	8
<b>2. I NUOVI ALLINEAMENTI GEOPOLITICI NELL'INDO-PACIFICO</b> .....	10
<b>3. ITALIA E INDIA NELL'INDO-PACIFICO</b> .....	13
<b>4. L'ITALIA E I PAESI ASEAN NELL'INDO-PACIFICO</b> .....	16
<b>5. RACCOMANDAZIONI DI <i>POLICY</i></b> .....	18

## Abstract

La presenza italiana nell'Indo-Pacifico e il ruolo cruciale svolto dalla diplomazia navale nell'articolargliela impongono nuove riflessioni sugli obiettivi della politica estera italiana nella mega-regione. Questo studio contribuisce al dibattito proponendo una serie di misure concrete volte ad avanzare gli interessi del nostro paese con un focus specifico sulle relazioni con l'India (dal 2023 diventata "partner strategico" dell'Italia) e con gli stati membri dell'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN). Peso demografico, traiettoria economica in crescita, posizione di importanza geostrategica, e nuovo ruolo all'interno delle catene del valore globali, infatti, rendono infatti sia l'India che i maggiori stati ASEAN paesi non soltanto rilevanti già adesso, ma anche con importanti prospettive di crescita nei prossimi decenni per un paese trasformatore ed esportatore quale l'Italia. Lo studio consta di cinque: la prima fornisce una breve panoramica della competizione strategica sino-americana dando i necessari riferimenti per inquadrare l'allineamento di India e paesi ASEAN nella politica di potenza dell'Indo-Pacifico, che è esaminato nella seconda sezione. Alla luce di questo quadro geopolitico, la terza e la quarta discutono le opzioni dell'Italia per avanzare le relazioni con l'India e con l'ASEAN rispettivamente. La conclusione, infine, offre una serie di raccomandazioni di *policy* alla luce di quanto discusso nello studio.

## Introduzione

La “Campagna Indo-Pacifico” del pattugliatore polivalente d’altura *Francesco Morosini* dello scorso anno ha rappresentato un importante sviluppo nell’evoluzione della politica estera italiana. La missione di nave *Morosini*, la prima in sette anni da parte della Marina Militare ad aver raggiunto i mari dell’Asia, ha incluso tappe in India, in sei paesi del Sud-est asiatico, nella Repubblica di Corea e in Giappone. Nave *Morosini* ha partecipato all’esercitazione a guida indonesiana Komodo 23, a due importanti fiere internazionali dell’industria della difesa tenutesi in Malesia e a Singapore, e ha contribuito a “sviluppare sinergie addestrative” con le marine militari di Giappone, Australia, Regno Unito e Stati Uniti<sup>1</sup>. La visita di stato della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Giappone del febbraio 2024 ha inoltre confermato che la campagna di nave *Morosini* non è stata un episodio isolato. A Tokyo, Meloni ha annunciato l’invio della portaerei leggera *Cavour* per una nuova campagna lunga sei mesi nell’Indo-Pacifico durante la seconda metà del 2024. Alla *Cavour* si aggiungeranno i caccia multiruolo Lockheed Martin F-35 in dotazione alla Marina Militare e la nave d’addestramento *Amerigo Vespucci*. Durante la campagna, la Marina Militare parteciperà per la prima volta all’esercitazione *Rim of the Pacific* (RIMPAC) a guida americana<sup>2</sup>, e all’esercitazione a guida australiana *Pitch Black*<sup>3</sup>. La campagna italiana partirà da Taranto a giugno, e farà tappa a Gibuti, Diego Garcia (base delle forze armate americane nel Territorio Britannico dell’Oceano Indiano), Darwin, Guam, Yokosuka, Manila, Singapore, Goa, Muscat, Karachi, Jeddah, per ritornare a Taranto a novembre<sup>4</sup>.

La presenza italiana nell’Indo-Pacifico e il ruolo cruciale svolto dalla diplomazia navale nell’articolarla impongono una serie di riflessioni sugli obiettivi della politica estera italiana nella mega-regione. Una prima riflessione riguarda l’adozione italiana di una prospettiva propriamente “indo-pacifica”, in altre parole informata da un concetto geopolitico volto a unificare il già esistente teatro “Asia-Pacifico” (esso stesso reificato a seguito delle lotte nazionaliste e anticoloniali contro le potenze occidentali nella prima metà del XX secolo) con quello dell’Oceano Indiano. Associato generalmente alla *China policy* americana durante la prima amministrazione Trump e l’amministrazione Biden, il concetto di Indo-Pacifico risale tuttavia alla narrazione strategica de “l’Arco della Prosperità e della Pace” proposto dal Giappone durante la prima amministrazione Abe alla fine degli anni 2000, allo scopo di gestire l’ascesa cinese attraverso un uso coordinato di leve militari, economiche e politiche volto a stimolare il concerto di paesi più o meno allineati: Stati Uniti, Australia e – appunto – India *in primis*.<sup>5</sup> Una seconda riflessione rimarca come all’evoluzione della regione “Asia-Pacifico” in “Indo-Pacifico” corrisponda da una prospettiva italiana una speculare evoluzione del concetto cardine della grande strategia nazionale, il “Mediterraneo

---

<sup>1</sup> Marina Militare, *Nave Morosini in partenza per la campagna in estremo oriente: il saluto del Capo di Stato Maggiore della Marina e del Sottosegretario di Stato alla Difesa*, 7 aprile 2023, [https://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20230407\\_nave\\_morosini\\_parte\\_la\\_campagna\\_navale\\_estremo\\_oriento.aspx](https://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20230407_nave_morosini_parte_la_campagna_navale_estremo_oriento.aspx); *Termina la campagna navale in Indopacifico di nave Francesco Morosini*, 6 ottobre 2023, [http://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20231006\\_Rientro\\_Spezia\\_Nave\\_Morosini.aspx](http://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20231006_Rientro_Spezia_Nave_Morosini.aspx).

<sup>2</sup> Alexander Jakhnagiev, “Meloni a Kishida: ‘Invieremo portaerei Cavour e F35 per esercitazioni indopacifico’” (video), in *Corriere della Sera*, 5 febbraio 2024, <https://video.corriere.it/politica/voci-dal-parlamento/meloni-kishida-invieremo-portaerei-cavour-f35-esercitazioni-indopacifico/f9045de4-c456-11ee-93f1-a16183fd09f8>.

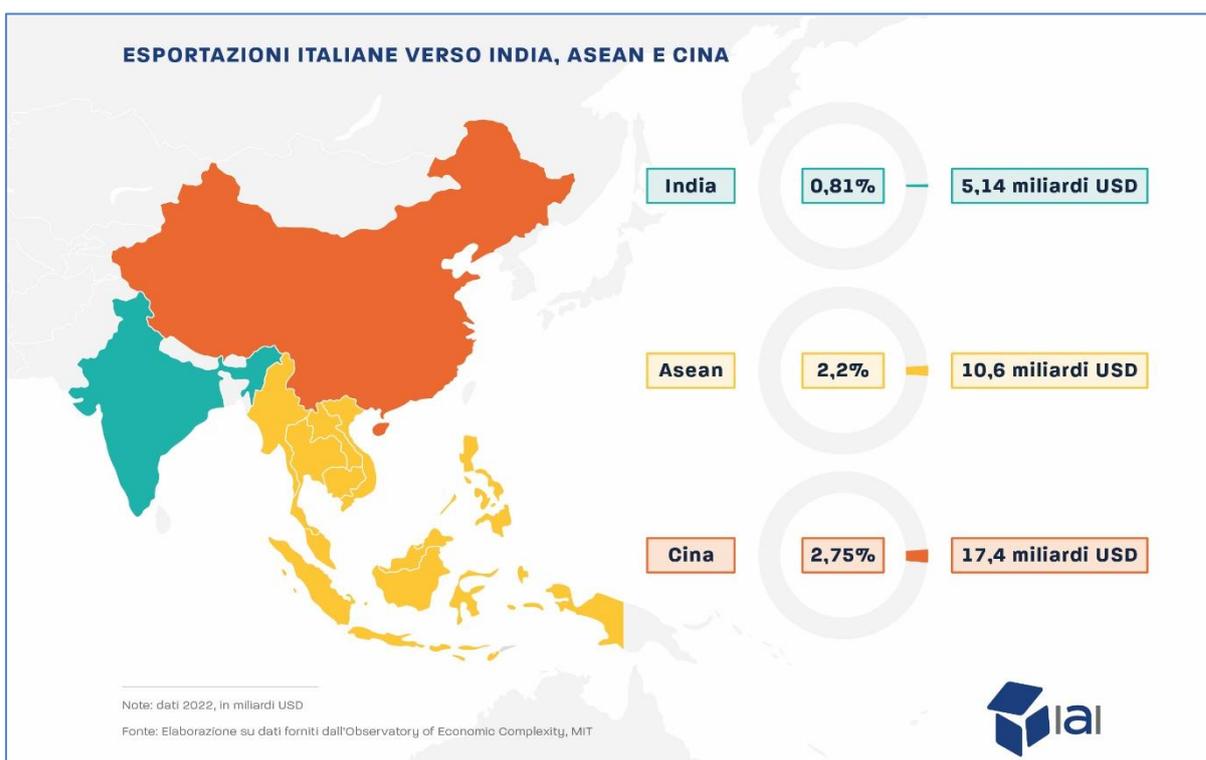
<sup>3</sup> Intervista da remoto con personale della Marina Militare, 2 aprile 2024.

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup> Giulio Pugliese, “La strategia europea nell’Indo-Pacifico: genealogia politica, sicurezza marittima e interessi economici”, in *Approfondimenti dell’Osservatorio di politica internazionale*, n. 177 (luglio 2021), p. 3-4, <https://www.iai.it/it/node/13721>. Sulle origini del concetto di Asia-Pacifico: Michael Yahuda, *The International Politics of the Asia-Pacific*, Abingdon e New York, Routledge, 2019, p. 2-3.

allargato”, in quello recentemente proposto e certamente ambizioso di “Indo-Mediterraneo”.<sup>6</sup>

Questo studio contribuisce al dibattito proponendo una serie di misure concrete volte ad avanzare gli interessi del nostro paese con un focus specifico sulle relazioni con l’India (dal 2023 diventata “partner strategico” dell’Italia) e con gli stati membri dell’Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN). Peso demografico, traiettoria economica in crescita, posizione di importanza geostrategica, e nuovo ruolo all’interno delle catene del valore globali, infatti, rendono infatti sia l’India che i maggiori stati ASEAN paesi non soltanto rilevanti già adesso, ma anche con importanti prospettive di crescita nei prossimi decenni per un paese trasformatore ed esportatore quale l’Italia<sup>7</sup>.



Lo studio consta di cinque sezioni oltre a questa introduzione. La prima fornisce una breve panoramica della competizione strategica sino-americana dando i necessari riferimenti per inquadrare l’allineamento di India e paesi ASEAN nella politica di potenza dell’Indo-Pacifico, che è esaminato nella seconda sezione. Alla luce di questo quadro geopolitico, la terza e la quarta discutono le opzioni dell’Italia per avanzare le relazioni con l’India e con l’ASEAN rispettivamente. La conclusione, infine, offre una serie di raccomandazioni di policy alla luce di quanto discusso nello studio.

<sup>6</sup> Sulla convergenza tra Mediterraneo allargato e Indo-Pacifico si vedano: Giuseppe Schivardi, “Connecting Italy’s Mediterranean and India’s Ocean”, in *Gateway House Articles*, 17 agosto 2023, <https://www.gatewayhouse.in/italys-mediterranean-indias-ocean>; Matteo Marconi e Paolo Sellari, “Molte vie, una sola direttrice: infrastrutture e geopolitica tra Mediterraneo allargato e Oceano Pacifico”, in *Approfondimenti dell'Osservatorio di politica internazionale*, n. 210 (2023), p. 11-17, <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0210.pdf>.

<sup>7</sup> Nel 2022 le esportazioni italiane verso l’India sono ammontate a 5,14 miliardi di dollari, equivalenti allo 0,81 per cento del totale delle esportazioni nazionali nell’anno in questione. Le esportazioni verso i paesi ASEAN sono ammontate invece a 10,6 miliardi di dollari, il 2,2 per cento del totale. Per fornire un termine di paragone, nello stesso anno, l’export verso la Cina è ammontato a 17,4 miliardi di dollari, il 2,75 per cento del totale. Elaborazione su dati forniti dall’Observatory of Economic Complexity del MIT.

## 1. La competizione sino-americana

Gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Popolare Cinese sono impegnati in una competizione a tutto campo che include non soltanto dimensioni militari, diplomatiche ed economico-finanziarie, ma anche tecno-scientifiche e politico-legali legate alla rinegoziazione degli standard di *governance* globali. Le origini di questa competizione tra grandi potenze si possono far risalire a tre processi interconnessi. Il primo è la diffusa percezione di un declino relativo degli Stati Uniti rispetto alla Cina in ambito militare e diplomatico nell'Asia-Pacifico a seguito della crisi finanziaria globale del 2008<sup>8</sup>. Il secondo è la graduale svolta assertiva della politica estera della Cina a partire dal periodo immediatamente successivo al 2008 – in corrispondenza, cioè, del periodo di transizione tra la fine dell'amministrazione “congiunta” del presidente Hu Jintao e del premier Wen Jiabao (2002-12) e i primi anni della presidenza “monocratica” di Xi Jinping (2013-in corso)<sup>9</sup>. Il terzo è il cosiddetto “*pivot to Asia*” operato dall'amministrazione Obama in risposta all'ascesa politico-economica cinese<sup>10</sup>. Questi sviluppi hanno creato i presupposti per un'aperta competizione tra i due paesi durante l'amministrazione Trump, in particolar modo a partire dalla guerra commerciale iniziata da Washington nel 2018 con l'introduzione di dazi sulle importazioni cinesi. Il deterioramento delle relazioni bilaterali è continuato nei primi anni dell'amministrazione Biden, raggiungendo il suo *nadir* tra il luglio e l'agosto del 2022, a seguito della visita dell'allora Speaker della Camera dei rappresentanti Nancy Pelosi a Taiwan e alla risposta di Pechino, che ha incluso prove di blocco navale e lancio di missili balistici nello spazio eso-atmosferico sopra l'isola<sup>11</sup>. Dopo questa crisi, sia Washington che Pechino hanno faticosamente trovato un punto di equilibrio allo scopo di evitare un possibile conflitto armato<sup>12</sup>, senza per questo uscire da una logica di competizione praticamente a somma zero.

Le pretese territoriali e marittime della Cina su Taiwan e nel Mar della Cina Meridionale sono i principali *flashpoints* tra le due superpotenze. In entrambi i casi, la determinazione cinese nello sbloccare a proprio favore dispute di sovranità “congelate” da decenni continua a scontrarsi con l'opposizione americana. Nel caso di Taiwan, Pechino ha lanciato un'intensa campagna di pressione diplomatica, legale, economica e militare nei confronti del governo di Taipei a partire dalla seconda metà degli anni 2010, a seguito del fallimento della strategia di unificazione pacifica tramite integrazione socioeconomica perseguita durante i due mandati del presidente taiwanese Ma Ying-jeou (2008-2016)<sup>13</sup>. La risposta di Washington negli ultimi anni si è articolata non soltanto in un incremento qualitativo e quantitativo del sostegno militare all'isola, ma anche con il recente ritorno di sparuti contingenti di reparti speciali delle forze armate nei territori controllati da Taipei<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> Christopher Layne, “The US–Chinese Power Shift and the End of the Pax Americana”, in *International Affairs*, vol. 94, n. 1 (2018), p. 89-111, DOI 10.1093/ia/iix249.

<sup>9</sup> Rush Doshi, *The Long Game. China's Grand Strategy to Displace American Order*, New York, Oxford University Press, 2021, p. 159-258.

<sup>10</sup> Peter Harris e Peter Trubowitz, “The Politics of Power Projection: The Pivot to Asia, Its Failure and the Future of American Primacy”, in *The Chinese Journal of International Politics*, vol. 14, n. 2 (2021), p. 187-217, DOI 10.1093/cjip/poab002.

<sup>11</sup> Aurelio Insisa, “Taiwan 2022: Cross-Strait Security Spirals Further Down”, in *Asia Maior*, vol. 33 (2022), p. 131-155, <https://www.asiamaior.org/?p=1711>.

<sup>12</sup> Bonnie S. Glaser, “The Bali Summit: US and PRC Leaders Attempt to Arrest the Slide”, in *Comparative Connections*, vol. 24, n. 3 (2023), p. 29-40, <https://cc.pacforum.org/?p=64217>.

<sup>13</sup> Michael J. West e Aurelio Insisa, “‘Reunifying’ Taiwan with China through Cross-Strait Lawfare”, in *The China Quarterly*, vol. 257 (2024), p. 186-201, <https://doi.org/10.1017/S0305741023000735>.

<sup>14</sup> Hong Zhezheng, “Guofang shouquan fa shanglu: Meijun 'lǚbianmao' chang zhu Tailujun liang qi ying” [La Legge sull'Autorizzazione della Difesa Nazionale comincia a concretizzarsi: I “berretti verdi” dell'esercito americano verranno

Gli Stati Uniti, inoltre, hanno efficacemente “internazionalizzato” la questione taiwanese, in particolar modo in sede G7, cercando tra i propri alleati e nell’Unione Europea (UE) maggiore sostegno diplomatico allo scopo di dissuadere Pechino da un intervento *manu militari* contro l’isola<sup>15</sup>. Nel caso del Mare della Cina Meridionale, Pechino ha notevolmente rafforzato la sua posizione nell’area nello scorso decennio sfruttando (1) l’espansione artificiale degli atolli e delle scogliere sotto il suo controllo, (2) la loro parziale militarizzazione, e (3) la continua espansione della Marina dell’Esercito Popolare di Liberazione e delle sue forze paramilitari marittime, inclusa la Guardia Costiera Cinese<sup>16</sup>. In questo contesto, la presenza cinese nella regione continua a essere fonte di frizione con gli Stati Uniti – l’unico attore statale che, pur non essendo firmatario della United Nations Convention on the Law of the Sea, è regolarmente impegnato in “operazioni di libertà di navigazione” (*Freedom of Navigation Operations*, FONOPs) dentro le dodici miglia nautiche degli atolli e scogliere contesi ma sotto il suo controllo nel Mar della Cina Meridionale<sup>17</sup>.

L’ascesa economica e l’espansione e modernizzazione delle forze armate della Cina, la conseguente percezione di un declino relativo degli Stati Uniti<sup>18</sup>, e le dinamiche di azione-reazione che questi processi hanno a loro volta generato, hanno quindi reificato dinamiche di competizione nella dimensione securitaria e militare localizzate nel Mar della Cina Meridionale e a Taiwan. Tuttavia, come menzionato precedentemente, altri ambiti parimenti importanti sono gradualmente emersi nella competizione sino-americana, a partire dallo scorso decennio: la dimensione economico-finanziaria e quella tecno-scientifica. Sono queste le dimensioni più immediatamente rilevanti per la UE e quindi per l’Italia, data la distanza geografica dal teatro asiatico e la conseguente assenza di dirette minacce securitarie e militari. Bruxelles ha dovuto prima adattarsi all’introduzioni di nuove tariffe commerciali da parte della prima amministrazione Trump. Successivamente ha dovuto anche prendere contromisure nei confronti dell’aggressiva politica industriale dell’amministrazione Biden concretizzatasi in nuove regolamentazioni sulle esportazioni di tecnologie strategiche verso la Cina (in particolare semiconduttori d’alta fascia) e nel lancio di nuovi, ingenti incentivi pubblici volti a ricostruire la base industriale americana svuotata da quattro decenni di politiche neoliberaliste – sebbene potenzialmente a scapito del mercato unico europeo, incapace di offrire simili condizioni ai propri campioni industriali.

Il nuovo corso di Washington, tuttavia, non è risultato in un allineamento europeo con Pechino. L’invasione a larga scala della Russia nei confronti dell’Ucraina avvenuta il 24 febbraio 2022 ha messo crudamente a nudo l’impreparazione europea nella difesa del proprio ordine regionale senza il sostegno americano, ma ha anche dissipato le illusioni europee sulla natura del partenariato con la Cina. Tuttavia, già da ben prima dello shock del 2022, sia Bruxelles che la maggioranza delle cancellerie degli stati membri della UE hanno riesaminato le implicazioni strategiche della relazione Cina-UE. Tali attori sono giunti a queste conclusioni alla luce (1) della determinazione della leadership cinese nell’indirizzare le forze

---

stazionati a lungo termine nella base anfibia dell’esercito taiwanese], in *Lianhe Xinwen wang* [United Daily News], 5 febbraio 2024.

<sup>15</sup> Aurelio Insisa, “Taiwan 2021: Heightened Geo-Economic Relevance Amid Rising Cross-Strait Tensions”, in *Asia Maior*, vol. 32 (2021), p. 125-151, <https://www.asiamaior.org/?p=1432>.

<sup>16</sup> Dal 2018 la Guardia Costiera Cinese è diventata una degli organi della Polizia Armata del Popolo, organizzazione separata dall’Esercito Popolare di Liberazione che riunisce le forze paramilitari del paese e risponde alla Commissione Militare Centrale del Partito Comunista Cinese. Si veda: Joel Wuthnow, “China’s Other Army. The People’s Armed Police in an Era of Reform”, in *China Strategic Perspectives*, n. 14 (2019), p. 15, <https://inss.ndu.edu/Media/News/Article/1815868>.

<sup>17</sup> Rachel Esplin Odell, “Promoting Peace and Stability in the Maritime Order amid China’s Rise”, in *QI Briefs*, n. 15 (2021), <https://quincyinst.org/?p=6597>.

<sup>18</sup> Suisheng Zhao, “The US–China Rivalry in the Emerging Bipolar World: Hostility, Alignment, and Power Balance”, in *Journal of Contemporary China*, vol. 31, n. 134 (2022), p. 169-185, DOI 10.1080/10670564.2021.1945733.

produttive del paese verso la scalata delle catene globali del valore – decisione che, giocoforza, mette a repentaglio le posizioni europee e italiane nell'economia mondiale; (2) dell'uso spregiudicato da parte di Pechino della diplomazia sanitaria e delle operazioni nel dominio dell'informazione durante i periodi iniziali della pandemia Covid-19; (3) della disinvoltura cinese nel fare uso di *statecraft* economica e sanzioni nei confronti di attori europei su questioni quali Taiwan e la condizione degli uiguri nello Xinjiang.

Nel caso specifico italiano, il deterioramento delle relazioni sino-americane e la nuova condizione di debolezza europea nel triangolo strategico con Washington e Pechino si è tradotto in una cauta rivalutazione e ribilanciamento delle relazioni bilaterali con la Cina, come testimoniato dal ritiro dalla Nuova Via della Seta (*Belt and Road Initiative* o BRI) del dicembre del 2023, e un altrettanto cauto rinsaldamento delle relazioni con gli Stati Uniti e una nuova attenzione alle dinamiche securitarie nella mega-regione dell'Indo-Pacifico, come provano la missione del *Morosini* nel 2023 e della *Cavour* nel 2024.

## 2. I nuovi allineamenti geopolitici nell'Indo-Pacifico

Negli anni 2010 Pechino ha mostrato una profonda intransigenza nella gestione delle numerose dispute marittime e territoriali, come testimoniato dalle due crisi con il Giappone sulle Isole Senkaku/Diaoyu (2010, 2012-13), e assoluta spregiudicatezza nell'uso della *statecraft* economica per raggiungere obiettivi politici nelle relazioni bilaterali con i paesi limitrofi e altri importanti attori regionali come l'Australia. Le scelte di Pechino, tuttavia, hanno notevolmente facilitato la strategia di contenimento perseguita da Washington<sup>19</sup>. In una classica dinamica di bilanciamento di potenza, potenze regionali quali il Giappone e l'Australia hanno profondamente rivitalizzato le proprie alleanze con gli Stati Uniti a partire dallo scorso decennio, fornendo a quelle stesse alleanze una più profonda dimensione militare. Questo nuovo corso nelle alleanze americane in Asia si è concretizzato con le riforme della difesa giapponese del 2023 e con la firma del patto AUKUS con Australia e Regno Unito nel 2021. Sia il nuovo assetto della difesa giapponese che il patto tripartito tra Washington, Canberra e Londra sono implicitamente volti al contenimento di Pechino<sup>20</sup>. Lo spostamento verso una *China policy* più assertiva in Corea del Sud e Filippine a seguito dei cambi di amministrazione occorsi nei due paesi nel 2022 ha ulteriormente rafforzato le alleanze americane nella regione<sup>21</sup>. Questi sviluppi hanno dato vita a un apparente paradosso: mentre la politica interna americana attraversa una fase di assoluta fragilità e la credibilità di Washington in Europa è messa a dura prova dallo stallo nella fornitura degli aiuti all'Ucraina, le alleanze americane nell'Asia-Pacifico appaiono più solide che mai<sup>22</sup>. Il caso delle Filippine sotto l'amministrazione Marcos Jr. è particolarmente importante, poiché esemplifica un altro fondamentale sviluppo che è emerso a causa della competizione strategica sino-americana: la diminuzione dell'importanza dell'ASEAN nella politica internazionale e il disallineamento

<sup>19</sup> Ryan Hass, "China's Response to American-Led 'Containment and Suppression'", in *China Leadership Monitor*, n. 77 (2023), <https://www.prcleader.org/post/china-s-response-to-american-led-containment-and-suppression>.

<sup>20</sup> Brad Glosserman, "As Good as It Gets?", in *Comparative Connections*, vol. 25, n. 3 (2024), p. 19-28, <https://cc.pacforum.org/?p=69504>; Nick Childs, "The AUKUS Anvil: Promise and Peril", in *Survival*, vol. 65, n. 5 (2023), p. 7-24, <https://doi.org/10.1080/00396338.2023.2261239>.

<sup>21</sup> Mason Richey e Rob York, "Calm in the Storm", in *Comparative Connections*, vol. 25, n. 3 (2024), p. 43-60, <https://cc.pacforum.org/?p=69738>; Catharin Dalpino, "Washington Doubles Down on Key Partners", in *Comparative Connections*, vol. 25, n. 3 (2024), p. 73-82, <https://cc.pacforum.org/?p=70550>.

<sup>22</sup> Derek Grossman, "America's Indo-Pacific Alliances Are Astonishingly Strong", in *Foreign Policy*, 5 dicembre 2023, <https://foreignpolicy.com/?p=1131257>.

dei suoi paesi membri in tre campi (pro-USA, pro-Cina ed equidistanti)<sup>23</sup>. Le Filippine si distinguono in quanto unico paese che ha notevolmente rafforzato i legami con gli Stati Uniti a fronte dell'assertività cinese nelle dispute marittime e territoriali del Mar della Cina Meridionale<sup>24</sup>. Tre attori cruciali nella regione, Vietnam, Singapore e Indonesia, continuano invece a perseguire politiche di *hedging* – cercano cioè di mantenere un complesso equilibrio nelle relazioni tra la Cina, indiscusso partner commerciale, e gli Stati Uniti, percepiti (sia pur in diversa misura) come utile contrappeso a Pechino in ambito securitario<sup>25</sup>. Infine, i restanti paesi membri, incluso un *treaty ally* di Washington quale la Thailandia, appaiono sempre più integrati in una emergente sfera di influenza cinese centrata sull'area continentale dell'Asia Sudorientale e in particolare sul bacino del fiume Mekong<sup>26</sup>.

Anche il caso dell'India ha implicazioni importanti per l'equilibrio di potenza tra Cina e Stati Uniti. Nei primi due decenni dalla fine della Guerra Fredda, Nuova Delhi aveva cercato di evitare che la disputa territoriale con la Cina lungo la cosiddetta “Linea di controllo effettivo” (*Line of Actual Control*, LAC) creasse ripercussioni sistemiche nel rapporto con Pechino. Le ragioni di questo approccio risalivano alla percezione di una fondamentale complementarità degli interessi nazionali cinesi e indiani, in particolare nella riorganizzazione della governance globale di matrice occidentale e nella necessità di perseguire una strategia di *soft balancing* nei confronti dell'egemonia americana. Già durante il secondo mandato di Manmohan Singh (2009-2014), i decisori e la comunità strategica indiani erano però giunti alla conclusione che questo approccio andava ripensato, presentando una più ferma risposta all'*encroachment* cinese senza tuttavia cercare uno scontro aperto o elevare la cooperazione con gli Stati Uniti come risposta. L'ascesa al potere di Narendra Modi e del suo Partito del Popolo Indiano nel 2014 non aveva inizialmente alterato le fondamenta di questo approccio, come dimostrato anche dalla risposta misurata da parte indiana all'incursione dell'Esercito Popolare di Liberazione in India quello stesso anno<sup>27</sup>. La continua assertività di Pechino nella gestione delle dispute territoriali durante l'era Modi, assieme all'estendersi della presenza cinese negli altri paesi del subcontinente sulla scia della BRI, hanno tuttavia spinto Nuova Delhi verso un più deciso allineamento con gli Stati Uniti e altre potenze regionali nell'Asia-Pacifico quali Giappone e Australia, come dimostrato dal lancio della seconda incarnazione del Dialogo di Sicurezza Quadrilaterale dell'Indo-Pacifico, il “Quad”, nel 2017, pochi mesi dopo la crisi del Doklam con Pechino<sup>28</sup>. Il nuovo allineamento con Washington, Tokyo e

---

<sup>23</sup> Mark Beeson, “Decentered? ASEAN’s Struggle to Accommodate Great Power Competition”, in *Global Studies Quarterly*, vol. 2, n. 1 (2022), articolo ksab044, <https://doi.org/10.1093/isagsq/ksab044>.

<sup>24</sup> Catharin Dalpino, “Washington Zeroes in on Manila”, in *Comparative Connections*, vol. 25, n. 1 (2023), p. 79-86, <https://cc.pacforum.org/?p=66529>.

<sup>25</sup> Catharin Dalpino, “Washington Doubles Down on Key Partners”, cit. Sulle strategie di *hedging* in Asia Sudorientale, si veda: Jürgen Haacke, “The Concept of Hedging and Its Application to Southeast Asia: A Critique and a Proposal for a Modified Conceptual and Methodological Framework”, in *International Relations of the Asia-Pacific*, vol. 19, n. 3 (2019), p. 375-417, DOI 10.1093/irap/lcz010; Moch Faisal Karim, Andini Gobel e I. Gede Wahyu Wicaksana, “Bureaucratic Politics and Informality in Foreign Policy-making: The Case of Indonesia-China Relations”, in *The International Spectator*, vol. 58, n. 3 (2023), p. 131-151, DOI 10.1080/03932729.2023.2235140.

<sup>26</sup> Hunter S. Marston, “Abandoning Hedging: Reconsidering Southeast Asian Alignment Choices”, in *Contemporary Southeast Asia*, vol. 45, n. 1 (2023), p. 55-81, DOI 10.1355/cs45-1c; Greg Raymond, “Jagged Sphere: China’s Quest for Infrastructure and Influence in Mainland Southeast Asia”, in *Lowy Institute Analysis*, giugno 2021, <https://www.lowyinstitute.org/node/5584>.

<sup>27</sup> Ian Hall, *Modi and the Reimention of Indian Foreign Policy*, Bristol, Bristol University Press, 2019, p. 134-142.

<sup>28</sup> Giulio Pugliese, “Il Dialogo di Sicurezza Quadrilaterale”, in *Focus euroatlantico*, n. 17 (febbraio-maggio 2021), p. 37-51, <https://www.iai.it/it/node/13567>. Nel giugno 2017 l'esercito cinese cominciò a costruire strade ed edifici nel Doklam, una regione del Bhutan soggetto di una disputa territoriale con Pechino. L'avanzata cinese vide la risposta dell'esercito indiano, il quale oltrepassò il confine indo-bhutanese allo scopo di fermare le costruzioni cinesi. Lo *stand-off* tra le due parti si interruppe dopo due mesi con il ritiro di entrambi i contingenti, ma poco tempo dopo aver raggiunto questo compromesso, l'esercito cinese ricominciò a mandare pattuglie nella regione. Si veda: Joe Thomas Karackattu, “The Corrosive Compromise of the Sino-Indian Border Management Framework: From Doklam to Galwan”, in *Asian Affairs*, vol. 51, n. 3 (2020), p. 590-604, DOI 10.1080/03068374.2020.1804726.

Canberra non è tuttavia sfociato in un'alleanza de facto a tutto campo. A riprova di ciò, nonostante la nuova crisi con la Cina nel Ladakh della primavera 2020, sfociata nei primi scontri con vittime tra le forze armate dei due paesi dal 1975<sup>29</sup>, Nuova Delhi ha continuato a rifiutare qualsiasi tipo di coordinamento nei confronti della Cina con i partner del Quartetto nel Mar della Cina Meridionale<sup>30</sup>, e ha mantenuto un'ambigua posizione nei confronti dell'invasione russa dell'Ucraina<sup>31</sup>.

In maniera controintuitiva, questa cauta *Realpolitik* indiana ha contribuito, assieme allo sforzo della diplomazia pubblica giapponese durante il premierato di Abe Shinzo tra il 2012 e il 2020<sup>32</sup>, a garantire il successo del concetto e della narrazione dell'Indo-Pacifico durante le amministrazioni Trump e Biden. Da un lato la partecipazione di Nuova Delhi al Quad ha iniettato una sostanziale credibilità al concetto di Indo-Pacifico come spazio strategico unitario capace di superare le delimitazioni geografiche, storiche, e culturali tra Asia Meridionale e Asia-Pacifico. Dall'altra, l'insistito rifiuto dell'amministrazione Modi a trasformare il Quad in un'alleanza anticinese ha contribuito a creare il contesto adatto per altri attori regionali ed extra-regionali a pensare alle proprie politiche estere verso l'Asia in termini "indo-pacifici", senza che questo possa essere immediatamente percepito come una forma di aperto antagonismo verso Pechino. A testimonianza di ciò, negli anni successivi si è assistito alla proliferazione di molteplici strategie e linee guida da parte di organismi sovranazionali quali l'ASEAN nel 2019<sup>33</sup>, il terzetto europeo Francia-Germania-Paesi Bassi tra il 2020 e il 2021<sup>34</sup>, la UE nel 2021<sup>35</sup>, e la Corea del Sud nel 2022<sup>36</sup>.

L'Italia, ancora priva di una propria strategia per l'Indo-Pacifico, deve muoversi giocoforza all'interno di questo complesso contesto, facendo affidamento in particolar modo alle linee guida stabilite dalla strategia UE strutturata attorno ai cosiddetti sette "pilastri": prosperità sostenibile e inclusiva, transizione verde, governance degli oceani, governance e partnership globali, connettività, sicurezza e difesa, sicurezza umana. Di seguito l'analisi muoverà quindi dall'agenda delineata nel documento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) del 2022, dedicato al contributo italiano alla strategia europea sull'Indo-Pacifico<sup>37</sup>, per fornire proposte concrete all'avanzamento dell'interesse nazionale italiano nelle relazioni con l'India e con i paesi ASEAN.

---

<sup>29</sup> Arzan Tarapore, "The Crisis after the Crisis: How Ladakh Will Shape India's Competition with China", in *Lowy Institute Analysis*, maggio 2021, <https://www.lowyinstitute.org/node/5409>.

<sup>30</sup> John R. Bradford e Ralf Emmers, "Why the Quad Does Not Square in the South China Sea: Evaluating Interests, Objectives, and Capacity", in *Australian Journal of International Affairs*, vol. 78, n. 1 (2024), p. 1-21 a p. 17, DOI 10.1080/10357718.2024.2302908.

<sup>31</sup> Boas Lieberherr, "Russia's War in Ukraine: India's Balancing Act", in *CSS Analyses in Security Policy*, n. 305 (2022), [https://css.ethz.ch/en/publications/css-analyses-in-security-policy/details.html?id=/n/o/3/0/no\\_305\\_russias\\_war\\_in\\_ukraine\\_indias\\_bal](https://css.ethz.ch/en/publications/css-analyses-in-security-policy/details.html?id=/n/o/3/0/no_305_russias_war_in_ukraine_indias_bal).

<sup>32</sup> Sul ruolo del Giappone come attore cardine nell'accettazione del concetto di Indo-Pacifico e nella sua narrazione, si veda: Giulio Pugliese, "La strategia europea nell'Indo-Pacifico", p. 3-6, <https://www.iai.it/it/node/13721>.

<sup>33</sup> ASEAN, *ASEAN Outlook on the Indo-Pacific*, giugno 2019, <https://asean.org/asean-outlook-on-the-indo-pacific>.

<sup>34</sup> Governo federale tedesco, *Policy Guidelines for the Indo-Pacific*, settembre 2020, <https://www.auswaertiges-amt.de/en/aussenpolitik/regionaleschwerpunkte/asien/german-government-policy-guidelines-indo-pacific/2380510>;

Governo dei Paesi Bassi, *Indo-Pacific: Guidelines for Strengthening Dutch and EU Cooperation with Partners in Asia*, 2020, <https://www.government.nl/documents/publications/2020/11/13/indo-pacific-guidelines>; Governo francese, *France's Indo-Pacific Strategy*, aggiornata a febbraio 2022, [https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/en\\_dcp\\_a4\\_indopacifique\\_022022\\_v1-4\\_web\\_cle878143.pdf](https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/en_dcp_a4_indopacifique_022022_v1-4_web_cle878143.pdf).

<sup>35</sup> Commissione europea, *La strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica* (JOIN/2021/24), 16 settembre 2021, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=celex:52021JC0024>.

<sup>36</sup> Governo della Repubblica di Corea, *Strategy for a Free, Peaceful, and Prosperous Indo-Pacific*, dicembre 2022, [https://overseas.mofa.go.kr/eng/brd/m\\_5676/view.do?seq=322133](https://overseas.mofa.go.kr/eng/brd/m_5676/view.do?seq=322133).

<sup>37</sup> Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI), *Il contributo italiano alla strategia europea per l'Indo-Pacifico*, 20 gennaio 2022, <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/03/Gennaio-2022.pdf>.

### 3. Italia e India nell'Indo-Pacifico

L'agenda delineata all'interno del documento MAECI sulla strategia UE per l'Indo-Pacifico del 2022 tratteggia un percorso ben definito per sviluppare le relazioni bilaterali tra Italia e India – successivamente confermato dalla dichiarazione congiunta sulla firma del partenariato strategico del marzo 2023<sup>38</sup>. Il tema centrale di questa dichiarazione è il ruolo italiano nello “sviluppo delle capacità” (*capacity building*) indiane. Nonostante la portata onnicomprensiva della dichiarazione, che spazia dalla cooperazione culturale a quella scientifica, questo studio si concentra tuttavia sui settori capaci di sviluppare in maniera più immediata l'engagement italiano con l'India nel quadro dell'Indo-Pacifico. Nel settore agro-alimentare, così come negli ambiti della transizione energetica, del diritto del mare e della sicurezza marittima, della resilienza delle catene di approvvigionamento e della cyber-sicurezza, queste iniziative hanno una prospettiva strettamente bilaterale. Nei settori della pesca e dell'acquacultura, della navigazione sostenibile e delle tecnologie “blu” destinate al miglioramento dell'ecosistema marino, le iniziative in progetto sono inquadrate invece all'interno del Partenariato di Dialogo con l'Associazione Rivierasca dell'Oceano Indiano (*Indian Ocean Rim Association*, IORA) istituito nel 2019<sup>39</sup>.

Queste scelte rivelano una chiara logica volta a rafforzare il ruolo dell'India come (1) nuovo punto di snodo nella riarticolazione delle catene globali del valore iniziata con la guerra commerciale sino-americana e con la pandemia da Covid-19, volta ad attenuare le dipendenze europee dalla Cina; (2) nuovo crocevia nei piani di connettività volti a bilanciare la BRI, quali la recente Global Gateway dell'UE e il progetto *India-Middle East-Europe Economic Corridor* (IMEC); e (3) come paese capace di monitorare l'espansiva presenza militare cinese nella regione dell'Oceano Indiano. Da questa prospettiva, è possibile apprezzare la convergenza tra interesse nazionale italiano e interesse nazionale indiano: catene globali del valore meno esposte alle potenziali ritorsioni della *statecraft* economica cinese, maggiore connettività tra Asia ed Europa, mantenimento di un ordine internazionale basato sulle regole e conseguente libertà di navigazione nonostante la pressione proveniente da Pechino. Rimane tuttavia necessario temperare il valore di queste convergenze al netto dei limiti esistenti e al momento difficilmente superabili nella cooperazione commerciale in ambito difesa, dove vigono ritrosie indiane, e dei continui vincoli europei relativi al tema dei diritti umani e dei temi ambientali.

A partire da queste premesse è quindi possibile avanzare una serie di proposte concrete. Il primo ambito da prendere in esame è la “diplomazia navale”, cioè l'uso di risorse (*assets*) navali per assicurare o promuovere obiettivi politici ed economici – all'interno delle limitate possibilità per un paese come l'Italia di inserirsi nelle dinamiche di sicurezza navale a livello regionale e a fronte delle risorse disponibili<sup>40</sup>. La diplomazia navale rimane uno degli strumenti più efficaci per proiettare un'immagine positiva del “sistema paese”, considerando l'insieme di competenze e capacità umane e tecnologiche esibite nelle campagne navali. Nel dettaglio, la diplomazia navale costituisce una vetrina unica per l'industria della difesa italiana – come testimoniato lo scorso marzo dall'annuncio di Fincantieri di un contratto da 1,18 miliardi di euro con il ministero della difesa indonesiano per la fornitura di due pattugliatori

---

<sup>38</sup> Governo italiano, *Dichiarazione congiunta tra India e Italia in occasione della visita ufficiale del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana in India (02-03 marzo 2023)*, 2 marzo 2023, <https://www.governo.it/it/node/21907>.

<sup>39</sup> MAECI, *Il contributo italiano alla strategia europea per l'Indo-Pacifico*, cit., p. 2-6.

<sup>40</sup> Alessio Patalano, “Commitment by Presence: Naval Diplomacy and Japanese Defense Engagement in Southeast Asia”, in James D.J. Brown e Jeff Kingston (a cura di), *Japan's Foreign Relations in Asia*, London/New York, Routledge, 2018, p. 100-113.

polivalenti d'altura classe *Thaon di Ravel*, la stessa classe del *Morosini*<sup>41</sup>. La partecipazione della *Cavour* all'esercitazione RIMPAC, nella quale era presente anche la Marina Militare indiana, assieme alla sosta al porto indiano di Goa nell'ottobre 2024, di ritorno dall'esercitazione americana<sup>42</sup>, rappresentano un passaggio importante nell'elevare il profilo del nostro paese agli occhi dell'intero complesso militare-industriale indiano.

In questo scenario, il MAECI, il Ministero della Difesa e la Marina Militare dovrebbero considerare l'opportunità di partecipare nel prossimo futuro alle maggiori esercitazioni navali a guida indiana, *Malabar* e *MILAN*, sebbene ciò richieda un attento esame delle limitate risorse a disposizione delle nostre forze armate nel contesto contemporaneo<sup>43</sup>, in particolare a causa della attuale crisi nel Mar Rosso provocata dagli attacchi degli Houthis<sup>44</sup>. Al momento appare inopportuna e poco realistica una partecipazione italiana alle esercitazioni *Malabar*, data la già spiccata dimensione "Quad" che questa esercitazione ha assunto dal 2020 con la routinizzazione delle partecipazioni giapponesi e australiane, e data la cautela indiana nell'evitare di proiettare la percezione di un deciso allineamento con le democrazie liberali dell'area euro-atlantica e dell'Asia Pacifico. Anche nel caso di un cambiamento di rotta indiano, l'estrema cautela che contraddistingue la conduzione italiana delle relazioni bilaterali con la Cina suggerisce che una partecipazione a *Malabar* possa avvenire soltanto all'interno di una più ampia partecipazione di paesi UE, e in particolar modo della Francia – unico stato membro a essere *puissance résident* ('potenza residente') nella regione in virtù dei suoi territori d'oltremare<sup>45</sup>.

L'altra principale esercitazione navale a guida indiana, la *MILAN*, organizzata con cadenza biennale con la contemporanea partecipazione di paesi Quad, ma anche di paesi quali la Russia e Iran, rappresenta invece un ideale scenario per avanzare la diplomazia navale italiana verso l'India. Nell'ultima edizione, tenutasi lo scorso febbraio al largo di Visakhapatnam, l'Italia è stato uno dei 39 paesi, su 48 invitati, ad essersi limitato a inviare una delegazione. L'unico paese europeo a partecipare con un *asset* militare è stata la Francia, con l'aereo da pattugliamento marittimo *Atlantique 2*<sup>46</sup>. La presenza francese va ovviamente inquadrata all'interno di un preciso calcolo securitario nella regione (dove sono presente i dipartimenti d'oltremare di Réunion e Mayotte), del rafforzamento delle relazioni con l'India sotto Macron e Modi, e della firma di un accordo per pattugliamenti congiunti nell'Oceano Indiano nel gennaio di quest'anno<sup>47</sup>. La scelta di Parigi, tuttavia, suggerisce l'opportunità di esplorare un percorso simile. L'Italia potrebbe usare *MILAN 2026* come vetrina per gli *asset* militari da esportazione dell'industria della difesa del nostro paese, tenendo a mente l'interesse indiano per l'espansione della propria Guardia Costiera e, più in generale, per la conduzione di operazioni di pattugliamento nel dominio marittimo, identificate come una

---

<sup>41</sup> Ridzwan Rahmat, "Fincantieri Announces Indonesian Contract for Two PPAs amid Funding Uncertainties", in *Janes Insights*, 29 marzo 2024.

<sup>42</sup> Intervista da remoto con personale della Marina Militare, 2 aprile 2024.

<sup>43</sup> *Malabar* iniziò come esercitazione indo-americana nel 1992. L'esercitazione, inizialmente focalizzata sull'addestramento, divenne un appuntamento fisso con cadenza annuale soltanto nel 2002. A partire dal 2014 il Giappone è diventato un membro permanente delle esercitazioni. L'Australia, invece, l'altro paese Quad, è diventata un membro permanente nel 2020. Per una breve storia dell'esercitazione e le sue implicazioni strategiche, si veda: Abhijnan Rej, "Faltering Friends: U.S.-India Military Cooperation in the Twenty-First Century", in Sumit Ganguly e M. Chris Mason (a cura di), *The Future of U.S.-India Security Cooperation*, Manchester, Manchester University Press, 2021, p. 38-60.

<sup>44</sup> Marina Militare, *Rapporto Marina Militare 2023*, aprile 2023, p. 6, <https://www.marina.difesa.it/noi-siamo-la-marina/Documents/rapporto%20marina%202023.pdf>.

<sup>45</sup> Jérémy Bachelier e Céline Pajon, "La France dans l'Indo-Pacifique: Pour une posture stratégique pragmatique", in *Études de l'IFRI*, n. 117 (ottobre 2023), <https://www.ifri.org/fr/node/28251>.

<sup>46</sup> Sito di Milan-2024, <http://web.archive.org/web/20240310082423/https://www.in-milan.in/Index.aspx>.

<sup>47</sup> Dinakar Peri, "India, France Agree on Surveillance Ties", in *The Hindu*, 28 gennaio 2024, <https://www.thehindu.com/news/national/article67783971.ece>.

delle priorità nell'agenda di acquisizioni del ministero della difesa indiano<sup>48</sup>. Queste opzioni potrebbero a loro volte essere facilitate grazie ai piani già esistenti per una più intensa collaborazione con Nuova Delhi nel quadro dell'operazione *EUNAVFOR Atalanta*, che si concentra sull'Indo-Pacifico occidentale e in particolare sul pattugliamento del Golfo di Aden<sup>49</sup>.

Le opportunità di un focus sull'Indo-Pacifico occidentale per sviluppare le relazioni con l'India diventano ancor più evidenti una volta presi in esame i progetti di *capacity building* nel settore agro-alimentare con Nuova Delhi. L'Italia potrebbe esplorare sinergie tra i progetti con l'India e alcuni tra i progetti pilota del Piano Mattei per l'Africa, in particolare quelli riguardanti energia e biocarburanti in Kenya – la maggiore economia dell'Africa Orientale affacciata sull'Oceano Indiano –, quelli concernenti lo sviluppo di tecnologie per l'agricoltura con l'Egitto, e quelli sullo sviluppo agroalimentare in Mozambico<sup>50</sup>. I vantaggi sarebbero molteplici. Il nostro paese troverebbe un'ulteriore nicchia all'interno del complesso mosaico della sicurezza indo-pacifica, concentrandosi sulla sicurezza non-tradizionale, e in particolar modo sulla sicurezza alimentare del “triangolo” India-Medio Oriente-Africa Orientale. Questo approccio sarebbe coerente con la logica di “divisione del lavoro” che caratterizza da anni l'impegno UE nella mega-regione indo-pacifica<sup>51</sup>. Inoltre, potrebbe contribuire all'espansione e allo sviluppo di nuovi mercati per uno dei settori più importanti del sistema industriale italiano, quello agroalimentare. Allo stesso tempo, l'integrazione del Piano Mattei nella politica indo-pacifica e nella *India policy* del nostro paese contribuirebbe ad elevare la dimensione strategica e l'impatto internazionale del Piano stesso. Sarebbe allo stesso tempo utile se la diplomazia pubblica italiana riuscisse a presentare questa integrazione da un lato come il risultato della naturale espansione del nostro concetto strategico nazionale del Mediterraneo allargato, e dall'altro come un elemento facilitatore della cooperazione indo-africana per lo sviluppo<sup>52</sup>.

Un approccio simile, volto a integrare le intese bilaterali esistenti con l'India in una prospettiva transregionale, può essere adottato nel caso del Memorandum d'Intesa tra Cassa Depositi e Prestiti e il National Investment and Infrastructure Fund indiano. Firmato con l'intenzione di esplorare opportunità di co-investimento per la creazione di nuove infrastrutture in India, il Memorandum d'Intesa può diventare una rampa di lancio per elevare il ruolo dell'Italia nell'IMEC. L'Italia d'altronde è stata una dei firmatari del piano assieme ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Stati Uniti e ovviamente India nel settembre 2023.<sup>53</sup> Sullo sviluppo del progetto, caratterizzato dalla connessione tra Emirati Arabi e Israele via Arabia Saudita e Giordania, grava tuttavia il conflitto a Gaza a

---

<sup>48</sup> Ministero della Difesa indiano, *Record over Rs 6.21 Lakh Crore Allocation to Ministry of Defence in Interim Union Budget 2024-25*, 1 febbraio 2024, <https://pib.gov.in/PressReleaseIframePage.aspx?PRID=2001375>.

<sup>49</sup> Daniel Fiott e Luis Simón (a cura di), “Centre of Gravity. Security and Defence in the Indo-Pacific. What Role for the EU?”, in *CSDS In-Depth*, n. 4/2022 (dicembre 2022), p. 8-9, <https://csds.vub.be/?p=1834>.

<sup>50</sup> “Dal Marocco al Kenya, i progetti del Piano Mattei”, in *Ansa*, 29 gennaio 2024, [https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/01/29/dal-marocco-al-kenya-i-progetti-del-piano-mattei\\_f3b111f1-c2fe-4baa-9257-7b151c54624b.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/01/29/dal-marocco-al-kenya-i-progetti-del-piano-mattei_f3b111f1-c2fe-4baa-9257-7b151c54624b.html).

<sup>51</sup> Liselotte Odgaard, “European Engagement in the Indo-Pacific: The Interplay Between Institutional and State-Level Naval Diplomacy”, in *Asia Policy*, vol. 14, n. 4 (2019), p. 129-159, DOI 10.1353/asp.2019.0051; Giulio Pugliese, “The European Union’s Security Intervention in the Indo-Pacific: Between Multilateralism and Mercantile Interests”, in *Journal of Intervention and Statebuilding*, vol. 17, n. 1 (2023), p. 76-98, <https://doi.org/10.1080/17502977.2022.2118425>.

<sup>52</sup> Per un recente profilo sulle relazioni indo-africane contemporanee, si veda: Rajiv Bhatia, *India-Africa Relations. Changing Horizons*, London/New York, Routledge, 2022.

<sup>53</sup> Casa Bianca, *Memorandum of Understanding on the Principles of an India – Middle East – Europe Economic Corridor*, 9 settembre 2023, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2023/09/09/memorandum-of-understanding-on-the-principles-of-an-india-middle-east-europe-economic-corridor>.

seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023<sup>54</sup>. Se questo periodo di stasi dell'IMEC dovesse prolungarsi, l'Italia potrebbe comunque continuare a sviluppare un'agenda orientata da un lato a contribuire alla negoziazione della liberalizzazione del commercio tra UE e India, e dall'altro all'integrazione della cooperazione bilaterale nel quadro della sicurezza e della connettività transregionale. Questo punto, in particolare, potrebbe essere realizzato tramite la trasformazione dei progetti di *capacity building* con Nuova Delhi nelle aree già individuate nel documento MAECI del 2022 (diritto del mare, sicurezza marittima, resilienza delle catene di approvvigionamento, cyber-sicurezza) in piattaforme "minilaterali" *ad hoc* che includano anche altri attori dell'Indo-Pacifico<sup>55</sup>. Lo sviluppo di nuove piattaforme minilaterali guarderebbe sia a ovest dell'India, verso Africa Orientale e Medio Oriente, che a est, verso i paesi ASEAN – contribuendo in questo al rinvigorismento della politica "*Act East*" di Nuova Delhi rivolta ai suoi vicini nell'Asia Sudorientale.

Prendendo in considerazione l'interesse indiano nello svolgere un ruolo di leadership a livello G20 e nell'ambito della cosiddetta cooperazione "sud-sud", queste iniziative potrebbe successivamente espandersi ad altri paesi al di fuori del Medio Oriente e dell'Asia Sudorientale, quali Messico, Brasile, Argentina e Sudafrica. Questo approccio porrebbe l'Italia in posizione di partner privilegiato nello sviluppo delle ambizioni indiane di riforma della *governance* globale, facendo di Nuova Delhi un importante contrappeso a Pechino. Infine, Roma e Nuova Delhi potrebbero organizzare iniziative congiunte volte a discutere e promuovere il rafforzamento e la riforma delle istituzioni multilaterali in Asia Sudorientale attraverso il miglioramento della *governance*, l'ottimizzazione dei bilanci e la mobilitazione di risorse private, in accordo con le linee guida presenti nel Comunicato congiunto sulla firma del Partenariato strategico. La riunione dell'Assemblea Annuale della Banca Asiatica di Sviluppo programmata a Milano nel maggio del 2025, da questo punto di vista, rappresenta una prima, importante opportunità per il nostro paese, nonché una possibilità di ancorare la nostra strategia a un quadro di natura multilaterale.

#### 4. L'Italia e i paesi ASEAN nell'Indo-Pacifico

Diversi fattori limitano le opzioni della politica estera italiana in Asia Sudorientale, se paragonate a quelle presenti nella relazione bilaterale con l'India. Il primo è la necessità di conciliare il sostegno agli alleati statunitensi e alla strategia indo-pacifica dell'UE nella regione, volto a garantire un ordine internazionale basato sulle regole, con la cauta gestione della relazione bilaterale con la Cina, in particolar modo a seguito del ritiro italiano dalla BRI alla fine del 2023. Il ritorno alla Casa Bianca di Trump potrebbe spingere a un disimpegno europeo dall'Indo-Pacifico sul fronte della sicurezza in nome di una più netta divisione dei compiti nella quale il peso della difesa dell'Europa si sposti decisamente verso i paesi del continente. Allo stesso tempo, una possibile retromarcia statunitense rispetto a piani di cooperazione commerciale nell'Indo-Pacifico quali l'Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity potrebbe creare uno spazio d'azione sul piano della diplomazia economica. Il secondo fattore è l'ingente influenza economica e diplomatica cinese nella regione, specialmente nei paesi del bacino del Mekong (Myanmar, Thailandia, Laos, Cambogia e Vietnam). Inevitabilmente la "forza gravitazionale" di Pechino nei confronti di questi stati

---

<sup>54</sup> Arthur Sullivan, "India-Middle East Corridor in Doubt Due to Israel-Hamas War", in *Deutsche Welle*, 27 febbraio 2024, <https://www.dw.com/en/a-68354312>.

<sup>55</sup> I fora minilaterali possono essere definite come partenariati di piccole dimensioni, basati su una tematica specifica, informali e non-istituzionalizzati. Si veda: Arzan Tarapore e Brendan Taylor, "Minilaterals and Deterrence: A Critical New Nexus", in *Asia Policy*, vol. 17, n. 4 (2022), p. 2-7, DOI 10.1353/asp.2022.0068.

ASEAN limita le possibilità italiane di cooperazione con essi, in particolare in aree quali connettività e sicurezza tradizionale. Questi due fattori hanno una cruciale importanza nello spiegare il rifiuto italiano di partecipare a FONOPs americane nel Mare della Cina Meridionale o a effettuare un passaggio attraverso lo Stretto di Taiwan. L'impatto di queste operazioni sulle relazioni italiane con la Cina sarebbe difficilmente sostenibile per il nostro paese, e potrebbe attirare devastanti critiche da parte di paesi ASEAN. Nonostante l'influenza cinese nella regione abbia come detto in precedenza spezzato l'unità tra i paesi ASEAN e paralizzato l'*actorness* dell'organizzazione<sup>56</sup>, l'Italia deve comunque continuare a sviluppare le proprie relazioni con i paesi dell'Asia Sudorientale all'interno dei meccanismi bilaterali esistenti quali l'*High Level Dialogue on ASEAN-Italy Economic Relations* e la *Italy-ASEAN Partnership for Sustainable Development*.

Questo contesto suggerisce quindi un'attenta valutazione degli attori effettivamente importanti per l'Italia all'interno dell'ASEAN. Nel dettaglio, Vietnam e Indonesia costituiscono i due paesi principali nell'ambito della riarticolazione delle catene globali del valore<sup>57</sup>. Nel gestire questa agenda, l'Italia, come sottolineato dal documento MAECI del 2022 sulla strategia indo-pacifica UE, può partire dalla ricerca di sinergie tra la *Global Gateway* e la sua controparte ASEAN, il *Master Plan on Connectivity 2025*. Le sinergie delineate tra i due piani vertono tuttavia su ferrovie e cavi sottomarini<sup>58</sup>, settori in cui l'Italia può avere difficoltà ad assumere un ruolo guida nell'Asia Sudorientale. Una possibile alternativa sarebbe l'ulteriore estensione delle possibili sinergie tra i progetti pilota Piano Mattei e i progetti di *capacity building* italiani per l'India – entrambi riguardanti il settore agroalimentare – verso Hanoi e Jakarta. Gli sforzi italiani potrebbero concentrarsi sui progetti di eco-sostenibilità delle pratiche agricole, richiamando lo *Strategic Plan of Action for the ASEAN Cooperation in Crops 2021-2025*; e sui progetti di cooperazione per lo sviluppo sostenibile del settore acquacoltura, questi ultimi direttamente concordati con il Segretariato dell'ASEAN<sup>59</sup>. La logica rimarrebbe quella discussa in precedenza: identificare precise nicchie nell'architettura della sicurezza indo-pacifica (in questo caso la sicurezza alimentare) per conciliare l'interesse economico del sistema paese con la necessità diplomatica di contribuire alla stabilità della regione.

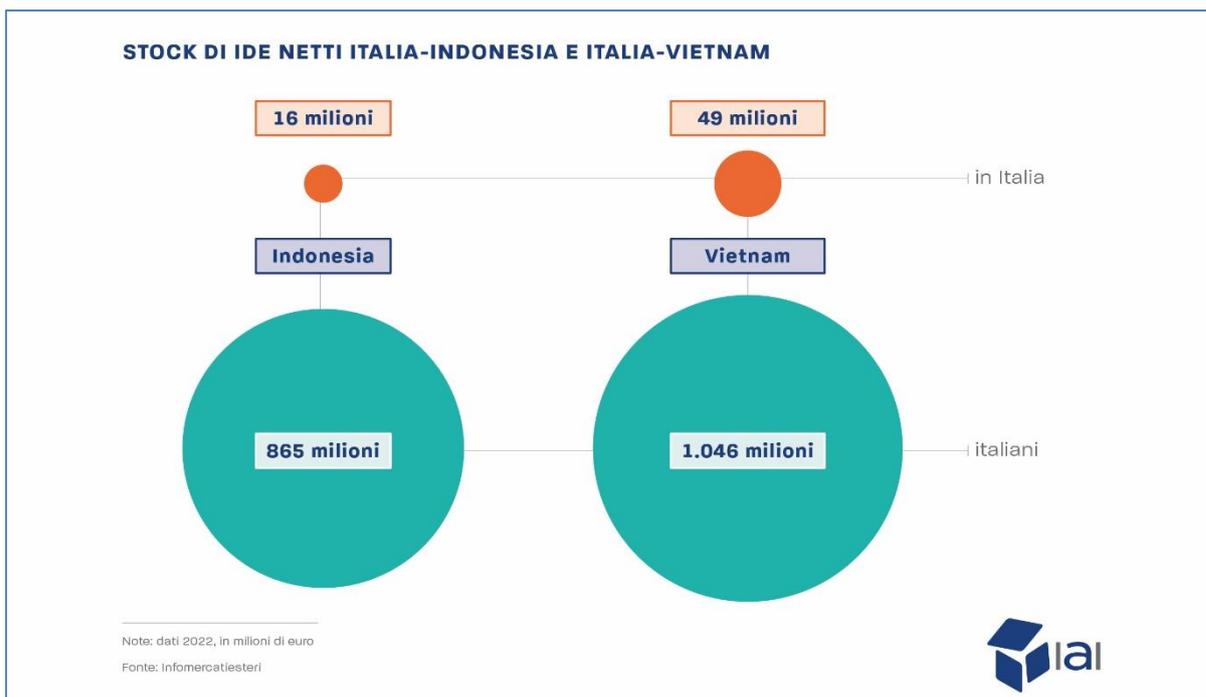
---

<sup>56</sup> Mark Beeson, "Decentered?", cit.; Hunter S. Marston, "Abandoning Hedging", cit.

<sup>57</sup> Xiangning Wu e Joseph Ching Velasco, "Navigating the Indo-Pacific: Vietnam's Hedging Strategies amid the Geopolitical Rivalry between China and the United States", in *Asian Perspective*, vol. 48, n. 1 (2024), p. 95-118, DOI 10.1353/apr.2024.a919883; Willem Thorbecke e Kato Atsuyuki, "Indonesia and Vietnam in Global Supply Chains and the Age of COVID: A Tale of Two Countries", in *RIETI Discussion Papers*, n. 22-E-010 (febbraio 2022), <https://www.rieti.go.jp/en/publications/nts/22e010.html>. Gli investimenti diretti esteri (IDE) in Indonesia sono ammontati a 47 miliardi di dollari nel 2023, registrando una crescita del 13,7 per cento su base annua. Gli IDE in Vietnam sono ammontati invece a 37 miliardi di dollari nello stesso anno – in aumento del 32,1 per cento. Si veda: Bernadette Christina Munthe e Gayatri Suroyo, "Indonesia Sees FDI Worth \$47 bln in 2023 - Investment Ministry", in *Reuters*, 24 gennaio 2024, <https://www.reuters.com/markets/asia/indonesia-sees-fdi-worth-47-bln-2023-investment-ministry-2024-01-24>; Anshuman Daga, "Vietnam's Stability Gets Rude \$24 bln Shock", in *Reuters*, 18 aprile 2024, <https://www.reuters.com/breakingviews/vietnams-stability-gets-rude-24-bln-shock-2024-04-18>.

<sup>58</sup> MAECI, *Il contributo italiano alla strategia europea per l'Indo-Pacifico*, cit., p. 4.

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 5.



In una prospettiva più ampia, questo stesso approccio potrebbe essere usato per esplorare la creazione di fora minilaterali a sostegno di attori regionali ancora capaci di perseguire strategie di *hedging* quali Vietnam e Indonesia nello sviluppo di un’agenda securitaria implicitamente volta al *soft balancing* della Cina nella regione e centrata su quegli ambiti in cui l’Italia si è impegnata con l’ASEAN: diritto del mare; sicurezza marittima; resilienza delle catene di approvvigionamento; cyber-sicurezza<sup>60</sup>. Insieme a Vietnam, e Indonesia, altri due attori statuali ASEAN particolarmente sensibili a questi temi, Singapore e Filippine, potrebbero ergersi a partner cruciali per il successo di tali iniziative. Questi fora minilaterali tra Italia e alcuni paesi ASEAN potrebbero prendere a modello il *Global Cooperation and Training Framework* – il network di minilaterali focalizzati sull’intersezione tra *good governance*, politica tecnologica e sicurezza, lanciato dagli Stati Uniti e Taiwan nel 2015<sup>61</sup>. Questa attività diplomatica in sede minilaterale a sua volta può fungere da volano, assieme alla routinizzazione delle campagne di diplomazia navale nell’area, alle esportazioni dell’industria della difesa italiana nella regione, come recentemente dimostrato dal contratto ottenuto da Fincantieri con l’Indonesia pochi mesi dopo la campagna indo-pacifica di nave *Morosini*.

## 5. Raccomandazioni di *policy*

Questo studio ha delineato gli attuali allineamenti geopolitici nell’Indo-Pacifico a seguito della competizione strategica sino-americana, focalizzandosi su India e paesi ASEAN, allo

<sup>60</sup> Si veda: Aurelio Insisa, *Mirror Minilateralism: The Potential of Extra-ASEAN Fora for Confidence-Building Measures in the Indo-Pacific*, paper presentato al seminario GIGA e ESIWA su “Geopolitics, militarisation and risk - a new case for Confidence Building Measures in the Indo-Pacific”, Berlino, 27-28 novembre 2023, [https://www.giga-hamburg.de/tracked/assets/media/jlhgiubhhjuo/7tzT7NT0T7kFmQwdM1UhI9/bd7f3d78dfade5543e7f9e52f167b1e5/Final\\_Paper\\_Session\\_3\\_Insisa.pdf](https://www.giga-hamburg.de/tracked/assets/media/jlhgiubhhjuo/7tzT7NT0T7kFmQwdM1UhI9/bd7f3d78dfade5543e7f9e52f167b1e5/Final_Paper_Session_3_Insisa.pdf). Si veda inoltre: Trang (Mae) Nguyen, “Legal Hedging: Power Acceptance and Rejection in Sino-Southeast Asian Ties”, in Lucas Myers (a cura di), *Understanding China amid Change and Competition*, Washington, Wilson Center, 2023, p. 237-258, <https://www.wilsoncenter.org/publication/2022-23-wilson-china-fellowship-understanding-china-amid-change-and-competition>.

<sup>61</sup> Si veda: Aurelio Insisa, “The Strategic Communications of Techno-Dem Statecraft: The Case of Taiwan”, in *EUI RSC Policy Briefs*, n. 2021/25 (giugno 2021), <https://hdl.handle.net/1814/71756>.

scopo di fornire una serie di raccomandazioni concrete per la politica estera italiana nella regione. Nel caso dell'India, la proposta è quella di espandere le attività di diplomazia navale rivolte a Nuova Delhi, in particolar modo elevando la qualità della partecipazione alle esercitazioni biennali a guida indiana *MILAN* e rafforzando i legami e la cooperazione con la Marina indiana nel triangolo nel quadrante occidentale dell'Oceano Indiano. Questo approccio, a sua volta, può contribuire alla creazione di un contesto favorevole per la ricerca di nuove sinergie tra i progetti pilota del Piano Mattei per l'Africa rivolti a Kenya ed Egitto e i progetti di *capacity building* negli stessi ambiti riguardanti l'India, specie nel settore agroalimentare.

Tale approccio, volto a integrare l'attività italiana nel settore estremo-orientale del Mediterraneo allargato con il settore estremo-occidentale dell'Oceano Indiano e implementato in attenta concertazione con l'Unione Europea e la nuova commissione in procinto di emergere dopo le elezioni parlamentari europee del giugno di quest'anno, può a sua volta essere ripetuto in Asia Sudorientale. L'obiettivo sarebbe l'integrazione dei piani di *capacity building* rivolti all'India con quelli designati nel contesto della cooperazione ASEAN.

La politica estera italiana nell'Indo-Pacifico rivolta a India e paesi ASEAN, da questa prospettiva, verrebbe orientata alla ricerca di una precisa nicchia nell'architettura della sicurezza indo-pacifica – la sicurezza non tradizionale e in particolar modo quella alimentare – allo scopo di conciliare l'interesse economico del sistema-paese con la necessità di contribuire alla stabilità dell'Indo-Pacifico. Una presenza italiana nella regione definita in questi termini porrebbe le basi per obiettivi diplomatici più ambiziosi, quali il lancio di piattaforme minilaterali con attori regionali al di fuori dei disfunzionali meccanismi ASEAN, allo scopo di avanzare un'agenda securitaria che possa contribuire ad attività di *soft balancing* nei confronti dell'assertività cinese nella regione.